Anno XLVII - N. 16

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15, per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 16 gennaio 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano
Via S. Paolo, 11 e sue succursali

Conto corrente con la posta

I negoziati per la pace non furono ancora rotti

Sir Grey arbitro della situazione - La consegna della nota

I numeri vincitori della Lotteria

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Se sir Edward Grey trovasse una base per riprendere i negoziati

Una sintomatica dichiarazione di Rechid pascià

PARIGI, 15. — *Intervistato dal corrispondente del* Petit Parisien *a Londra, Rechid pascià ha dichiarato: «Io non vedo in quale modo gli alleati potrebbero rompere i negoziati, dal momento che essi sono già rotti. Noi abbiamo detto la nostra ultima parola e rifiutiamo di sottoscrivere l'abbandono di Adrianopoli e delle isole, ma siamo rimasti a Londra unicamente per deferenza a sir Edward Grey. Noi gli abbiamo dichiarato che se egli potesse senza chiederci nuove concessioni trovare un terreno di discussione saremmo ancora pronti a recarci a palazzo S. Giacomo. Gli alleati non hanno modificato il loro punto di vista ed il terreno di accordo non può essere trovato.*

«Noi lo deploriamo e spetta a loro e non a noi che abbiamo ultimamente risposto al loro ultimatum *di fare un passo in avanti».*

L'Eclair *riproduce un dispaccio da Londra secondo il quale Rechid pascià ha dichiarato che se Sir Edward Grey, presidente onorario della conferenza, potesse cercare una base per riprendere i negoziati, i turchi accetterebbero di incontrarsi nuovamente coi delegati degli stati alleati. Essi per il momento non hanno intenzione di lasciar Londra, ma sono pronti a farlo se sarà necessario.*

La nota delle potenze

L'accordo fra i governi è completo

LONDRA, 15. — La nota delle potenze il testo della quale fu concretato ieri a Londra nella riunione degli ambasciatori si rimetterà probabilmente domani alla Porta. A quanto si disse ieri sul contenuto di questa nota conviene aggiungere che essa promette alla Porta che tutti gli interessi religiosi dei turchi ad Adrianopoli si tuteleranno. La voce qui diffusa che si sarebbe manifestato un disaccordo fra le potenze riguardo a questa nota è assolutamente infondata. Il testo della nota fu approvato da tutti gli ambasciatori e dai loro governi come lo prova il fatto della sua prossima consegna.

Gli alleati balcanici

faranno una politica unica

LONDRA, 15. — *Rispondendo al manifesto del comitato dei Balcani, composto principalmente dai membri del parlamento inglese appartenenti al partito liberale e di altri amici delle nazioni balcaniche, il presidente del consiglio greco Venizelos ha scritto una lettera elogiando il comitato stesso per avere dichiarato che esso spera molto nella deliberazione degli alleati di giungere ad una pace durevole e che i negoziati per qualsiasi riguardo devono essere fatti dagli alleati in comune, anche nel caso in cui gli interessi di qualunque dei membri della lega balcanica fossero specialmente in gioco. Venizelos dice che gli alleati non cesseranno di seguire tale politica unica di cooperazione cordiale, di sincerità e di franchezza che essi tratteggiarono fin dai primi momenti.*

Perchè Kiamil pascià

non convoca l'assemblea nazionale

PARIGI, 15. — L'Echo de Paris *riceve da Costantinopoli: Kiamil pascià desideroso di concludere la pace e volendo tentare di pervenire ad essa per il tramite dell'Europa ha per il momento rinviato* sine-die *il progetto di convocare una assemblea straordinaria nazionale, temendo che questa abbia a decidere la continuazione delle ostilità.*

Il piano degli alleati

in caso di ripresa della guerra

PARIGI, 15. — Il Petit Parisien *dice che secondo vari indizi gli alleati balcanici prevedendo una risposta negativa da parte del governo ottomano ai consigli delle potenze che suggeriscono la cessione di Adrianopoli si preparerebbero a riprendere le ostilità, ma sopra un terreno strettamente limitato. I bulgari e i serbi rinuncierebbero a dare l'assalto alle posizioni di Cìatalgia e si concentrerebbero dinanzi ad Adrianopoli. Essi attenderebbero poi che la fame facesse capitolare la città.*

La Bulgaria accetterebbe lo scambio di Silistria con Salonicco?

PARIGI, 15. — L'Echo de Paris *ha da Londra: Si afferma che la Russia dà alla Bulgaria il consiglio di cedere sulle questioni con la Rumenia. Il governo di Sofia accetterebbe di cedere Silistria, se l'esercito rumeno si unisse a quello bulgaro per por fine alla guerra attuale. I bulgari non avrebbero più bisogno di agire con il concorso dei greci pagandolo con la cessione di Salonicco. La questione ridurrebbesi per essi nello scambio di Silistria con Salonicco. Rinforzata dalla Rumenia la lega balcanica si troverebbe in condizioni migliori.*

La paura del complotto

COSTANTINOPOLI, 15. — *Il consiglio dei Ministri decise di autorizzare il Ministro dell'Interno a prendere energiche misure contro i giovani turchi e occorrendo ad espellere da Costantinopoli i capi del Comitato «Unione e Progresso». Oltre le misure prese ieri circa trecento agenti di polizia in borghese furono collocati agli sbocchi delle vie conducenti alla Porta.*

Chi dà i quattrini alla Turchia?

Bisogna sottoporlo all'ammonizione

ROMA, 15. — Dopo aver esaminato i possibili appoggi ma non ammessi dal giornale, dell'Austria e della Rumenia alla Porta Ottomana, la *Vita* si domanda:

«Rimane ad ogni modo da chiedersi: — E chi dà quattrini alla Turchia?

Il fenomeno è tanto interessante da meritare uno studio attento.

L'Impero ottomano è da parecchi anni in fallimento, tanto che è stato messo sotto amministrazione come ogni altro inabilitato. Finchè era in lotta coll'Italia, lotta molto costosa, si intende come ci fosse chi, sottomano, passava denari a condizioni usuraie. La finanza internazionale, come grande parte della politica, ci riteneva incapaci a uscirne con onore, e continuava a credere di poter concludere ottimi affari col Sultano, che si è sempre fatto strozzare contando sopra il babbo di là da venire. Ma dopo che ha dovuto rinunciare alla Libia con dichiarazione di impotenza, dopo che i suoi domini europei sono ridotti a poche decine di chilometri, chi può ragionevolmente fargli credito?

Eppure da quattro mesi deve sottostare a spese formidabili. Ha in piedi un esercito, il maggiore che abbia mai raccolto, e se a certi giorni una divisione, parecchie divisioni non hanno ricevuto il rancio, non è stato per effetto di economia forzata; ma perchè là nulla è in ordine, nulla funziona, mancano i servizi, non funzionano i treni e soprattutto si specula — diciamo così — da tutte le parti. La flotta non esce, non può uscire: ma è tenuta sotto pressione e domanda carbone, ne domanda comparativamente molto. Non è lecito, in momenti simili, ritardare le paga agli ufficiali — come di consueto nei periodi normali —, e occorre, per contro, affrettare dai fornitori gli invii di armi, munizioni e viveri. I denari sono, quindi, indispensabili. Donde si pigliano?

Le tasse non bastavano a colmare il *deficit* persistente, nell'erario; ma ora nella Vecchia Serbia, nel Sangiaccato, nella Macedonia, nell'Albania, nell'Epiro, nella Tracia, in quasi tutte le provincie dell'Impero, non si pagano più tasse alla Turchia, perchè da quelle provincie essa è scomaprsa.

Ci deve essere dunque, una cassa misteriosa che fa prestiti alla Porta. Ma se l'Austria — che è l'Austria — ha dovuto ricorrere all'America per trovare denaro a più del sette per cento, è chiaro che deve essere un bene strano, fantastico banchiere quello che, a qualunque tasso d'interesse, dà quattrini alla Turchia. Ma per quanto potente, e anzi perchè tale, la banca mondiale non rimane e non può rimanere clandestina, lavorare nelle tenebre come gli scassinatori di casse forti.

Dunque ai governi deve essere facile di ritrovare quest'altro, misterioso complice della Porta nel tentativo criminoso di provocare la guerra europea.

Il finanziere è sempre rispettoso verso l'autorità politica: è tale per tradizione, per istinto, magari anche per tornaconto. Bisogna trovare quello che fa prestiti alla Turchia e sottoporlo all'ammonizione.

Perchè è ora di finirla; la moltitudine operosa non può continuare in un periodo di trepidazione prolungato fin troppo per ambizioni inconfessate è irrealizzabili, per interessi angusti e rapaci, per tutto ciò che costituisce la negazione della nostra civiltà feconda».

Il Re di Romania all'esercito

BUCAREST, 15. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica l'ordine del giorno del Re all'esercito in cui si dice: «In questo difficile momento il paese si rivolge con fiducia verso i soldati, sapendo che i suoi interessi si difenderanno con coraggio e perseveranza.

«Sono convinto, dice il Re, che voi vi mostrerete degni figli degli eroi di Plevna, Radova e Viddino. In ricordo di questi tempi indimenticabili Sua Maestà l'imperatore di Russia mi inviò il bastone di maresciallo dell'esercito russo per onorare le virtù che furono e saranno la gloria dell'esercito rumeno. Voi provaste d'essere penetrati della vostra missione, disposti al lavoro senza tregua, degni dei sacrifici fatti dal paese; vi auguro l'anno felice».

La cerimonia all'Altare della patria

La rappresentanza dei Volontari carabinieri

FIRENZE, 15. — Alla solenne cerimonia del 19 corrente a Roma, l'on. ministro della Guerra si è compiaciuto di fare assistere anche una rappresentanza del corpo Volontari Carabinieri reduce dalla Libia che si organizzò in Firenze dopo l'inizio della guerra colla Turchia. Tale rappresentanza sarà composta di dieci reduci volontari carabinieri. Gli interessati per informazioni dovranno rivolgersi telegraficamente al signor Paolo Garosi organizzatore del corpo.

La partenza del comm. Caruso

TRIPOLI, 15. — Salutato dalle autorità, dal cady, dalle notabilità europee ed arabe, il comm. Caruso è partito per l'Italia a bordo del *Menfi*. (Stefani)

Il ritorno di 2000 soldati

col piroscafo «Verona»

NAPOLI, 15. — E' entrato in porto il piroscafo *Verona* con 2000 soldati rimpatrianti della classe 1890.

IL RE DI SPAGNA RICEVE I LEADERS repubblicani e socialisti per consultarli sulle questioni sociali

I conservatori sono costernati

MADRID, 15. — Il leader repubblicano Azcarate si recò a palazzo dove è stato chiamato dal Re che desidera consultarlo sulle questioni sociali. Si assicura in taluni circoli che il Re avrebbe deciso di ricevere tutte le notabilità politiche a qualsiasi partito appartengano per conoscere le loro opinioni sotto tutti gli aspetti circa le varie questioni che interessano la politica. Si aggiunge che dopo Azcarate altri deputati si recheranno a palazzo compreso il leader radicale Lerroux ed il leader socialista Pablo Iglesias. Tale notizia produce una profonda e gradevole impressione in tutto il paese. I circoli reazionari si mostrano riservatissimi.

MADRID, 15. — Re Alfonso XIII ha ricevuto nel pomeriggio a palazzo reale il leader repubblicano Azcarate per consultarlo sulle questioni sociali.

I giornali eccettuati i conservatori ed i reazionari plaudono al gesto del Re che ha chiamato Azcaratea palazzo reale. Si vuole vedere in questo una risposto alla attitudine di Maura, leader del partito conservatore. Si dichiarava ieri sera nei circoli di corte che Azcarate era stata chiamato a palazzo nella sua qualità di presidente dell'Istituto di riforma sociale. Il colloquio tra il Re e Azcarate è durato un'ora. Alla fine della udienza Azcarate ha dovuto rispondere alle domande di una straordinaria folla di giornalisti che lo avevano aspettato all'uscita del palazzo. Egli ha dichiarato che la conversazione si era svolta intorno alle questioni sociali e circa la situazione degli spagnuoli in America, l'esercito spagnuolo e la politica generale.

Avendo un giornalista chiesto se tale conversazione non lo avrebbe trasformato dal punto di vista politica Azcarate ha risposto: «Niente affatto, esco dal palazzo così repubblicano come ci sono entrato».

La visita di Azcarate al Re e l'intenzione che avrebbe il Re di chiamare anche i principali personaggi di tutti i partiti e specialmente dei partiti repubblicano e socialista costituiscono non soltanto una notizia del giorno ma sono un avvenimento sensazionale che formano oggetto dei commenti più animati di tutti i circoli politici e sopratutto negli ambulacri della Camera.

Dopo avere conferito con Azcarate il Re si è mostrato favorevole alla istituzione di un ricovero per la vecchiaia e risolutissimo a raggiungere la maggiore sincerità elettorale, la più ampia tolleranza religiosa, come pure lo sviluppo dell'insegnamento in senso liberale. Azcarate si è convinto che se i liberali vogliono fare una politica liberale a grandi linee essi non incontreranno alcun ostacolo.

Il Re è partito stassera per recarsi alla caccia nella provincia di Granata.

L'ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA

Roma-Torino

I preparativi

ROMA, 15. — Stamane alle ore 9 scortata dai carabinieri, dall'ingegnere Ettore Piacentini, direttore dell'ufficio valori della Banca d'Italia e dal cav. Vono delegato di prefettura è stata trasportata nel foyer dell'Argentina la cassa contenente le due urne che dovranno servire per la estrazione dei numeri della lotteria nazionale.

L'estrazione, come è noto, comincierà alle due precise di oggi e durerà tre giorni, dalle 14 alle 18 di ogni giorno. Durante questi tre giorni le urne saranno vigilate dai carabinieri e da una rappresentanza della Banca d'Italia.

Le porte del foyer eccetto che nei momenti della estrazione rimarranno rigorosamente chiuse. Le chiavi ed i sigilli relativi saranno in consegna della prefettura.

Tutti gli atti della presente estrazione della lotteria nazionale sono tenuti dal notaio Bodio.

Nel foyer dell'Argentina

ROMA, 15. — Numerosa folla si è riunita oggi nel *foyer* del Teatro Argentina per assistere alla estrazione dei numeri della tombola telegrafica nazionale. L'elegante sala è divisa con un cancello di legno in due parti. Una riservata l pubblico, l'altra al comitato, agli impiegati incaricati di procedere alle operazioni di estrazione e alle autorità.

In fondo alla sala è il banco per il comitato ricoperto da un tappeto verde e di fronte sono disposti otto tavoli destinati agli impiegati della Banca d'Italia che devono registrare ciascuno i numeri estratti. Su due piccoli tavoli sono collocate due macchinette che serviranno ad avvolgere di nuovo i biglietti sorteggiati per le successive estrazioni. Nel centro troneggia un gran cassa di legno con entro la grande urna che servì già per le precedenti estrazioni e che contiene i cartellini segnati coi n. da 0000 a 9999.

Presso la grande urna, sopra un altro tavolo è collocata una urna più piccola e contenente i cartellini segnati coi numeri da 000 a 999. Tra le due urne è innalzata l'asta sulla quale verranno esposti i numeri estratti. Le urne sono sorvegliate da quattro carabinieri.

Le autorità, i bambini e le signore

Giungono intanto cinque bambini dell'asilo Trastevere incaricati di estrarre i numeri. La commissione incaricata di presiedere all'estrazione è così composta: Assessore comunale prof. Tonelli per il Sindaco, presidente; marchese Di Fede per il prefetto; sen. Salvarezza per il comitato di Roma 1911 e comm. Alasia per il comitato di Torino, comm. Bruno per il ministero delle finanze, cav. Canovai, cav. Fratini per la Banca d'Italia, cav. Castelfranco per l'amministrazione della lotteria, ing. Ettore Piacentini direttore dell'officina carte e valori della Banca d'Italia e notaio Bobbio. Vi sono inoltre numerosi impiegati per mansioni d'ordine. La sala si va sempre più affollando di curiosi. Il cav. Volo della prefettura dirige il servizio di pubblica sicurezza. Fra la folla si notano alcune signore. Ai cinque bambini che sorteggieranno i biglietti vengono rivolti dal pubblico motti arguti. Essi fanno laute promesse che estrarranno il numero di ciascuno. I bambini che hanno l'incarico di estrarre i numeri vincenti il milione e mezzo e i numeri più alti sono tali Cirillo Orfeo d'anni 6 figlio di un pescivendolo e Baldoni Orazio pure di sei anni figlio di un falegname. Alle 14.10 il presidente prof. Tonelli fa leggere dal segretario il decreto reale che autorizza la lotteria. Il segretario dà lettura anche del verbale redatto a Torino della prima estrazione del 15 ottobre 1911 che constata la chiusura delle urne dopo la seconda estrazione.

La caduta del notaio

Si procede quindi all'apertura delle dette urne e alla relativa verifica dei sigilli. Terminata la constatazione dei sigilli il notaio Bobbio che era salito sopra una pedana per assistere alla verifica nello scendere inciampa e cade battendo con la testa per terra. Viene subito rialzato e posto a sedere su una sedia e poi portato a braccia presso una finestra per prendere aria. Egli dice di non aversi fatto alcun male, ma apparisce estremamente pallido. Si manda subito per il medico e si fa chiamare un altro notaio, il dottor Venuti, per la continuazione delle operazioni.

Si perde parecchio tempo poichè il notaio Venuti arriva soltanto per dichiarare che non può assistere alle operazioni della lotteria avendo altri impegni. Allora si manda alla ricerca di un terzo notaio, mentre il comm. Bobbio viene trasportato a casa in vettura.

L'estrazione

Il pubblico si fa impaziente e rumoreggia. Finalmente alle 15.30 circa entra nella sala il notaio Urbani che la folla accoglie con applausi. Si fa un religioso silenzio quando l'assessore Tonelli inizia la lettura del regolamento della lotteria riguardante le norme dell'estrazione e della assegnazione dei premi. Inoltre col notaio ed alcuni membri toglie quindi i sigilli dall'urna. Vengono poi introdotti i due bambini Cirillo e Baldoni. Un impiegato rimbocca fino al gomito le maniche ai due bambini che vengono poi bendati. Il Cirillo estrae dall'urna piccola il numero 259 il Baldoni dall'urna grande il numero 4836. Il presidente comunica che il numero vincente il premio di un milione e 500 mila lire è il 2,594.836.

Il numero che ha vinto un milione e mezzo

ROMA, 15. — (ore 15.40). — Fu estratto il numero vincente *Un milione e mezzo*.

La cartella vincente è quella portante il numero 2.594.836.

Gli altri premi

Il secondo premio di centoventimila lire fu vinto dalla cartella recante il numero 1.471.992.

Il terzo premio di quarantanovemilaicnquecento lire fu vinto dalla cartella portante il numero 2.195.465.

Il quarto numero estratto è 1.821.844.

Seguito dell'estrazione. Il quinto numero estratto che vince pure il premio di 21 mila lire è il 3.708.623. Il sesto numero che vince il premio di lire 9 mila è il 2.647.471.

Segue l'estrazione di otto numeri che vincono ciascuno premi da lire 4500.

Essi sono i seguenti: 0.122.581 — 1.847 — 1.829.327 — 1.901.095 — 1.997.111 — 2.924.918 — 2.803.753 — 0.718.284.

Si procede quindi all'estrazione dei due numeri che vincono 1500 lire ciascuno: essi sono 0056618 e 1.688.602.

Seguono le estrazioni dei premi da 600, 300 e 90 lire ecc. (*Vedi II. pag*).

Cronaca Provinciale

L'appello ai cacciatori del cap. Italico Rubazzer

Una lettera di "Nembrot e C."

Udine 15 Gennaio 1913

Onorevole Direttore del *Giornale di Udine*

Mi permetto chiederle ancora ospitalità nel suo pregiato giornale per rispondere all'appello lanciato ai cacciatori della Provincia dall'egregio signor Capitano Italico Rubazzer.

Apparentemente, sembrerebbe la cosa più bella e più pratica del mondo! In questa Provincia c'è deficenza di selvaggina? Perbacco! è tanto semplice il rimedio! Si comprano delle covate, per esempio di pernici, e si spargono un po' in giro per la vastissima zona Friulana, che ne è, si può dire, priva.

Sembra l'uovo di Colombo! Chi ci avrebbe mai pensato?

La quota personale, sarebbe circa lire 16, cifra un po' forte, lo ammette lo stesso egregio Capitano Rubazzer, ma quando si tratta di un piccolo sacrificio, un cacciatore appassionato lo potrebbe anche fare, ma di grazia, chi farà questosacrificio? ed a beneficio di chi? Se questo si trattase di fare per una riserva di caccia dove si sa, che «nessuno» all'infuori dei proprietari o degli appalttatori della medesima possano cacciare, sarebbe logica; ma spargere delle covate di pernici o di qualsiasi altra selvaggina nella zona friulana collasperanza del ripopolamento della medesima è — domando scusa all'egregio capitano — pazzia bella e buona.

Nelle condizioni di sorveglianza che oggi si trova la nostra Provincia fare questo sarebbe un divenire lo zimbello dei cacciatori di frodo che sarebbero i soli ad approfittarne.

O forse l'Egregio Capitano Italico Rubazzer non sa che dalle Paludi alla Montagna si caccia tutto l'anno? Anche ora che noi scriviamo si caccia dai cacciatori di frodo impunemente il capriolo, il camoscio, la lepre e tutto quello che loro capita sotto mano nelle montagne perfettamente indisturbati anche dalle diverse autorità spettatrici «golose» di tali carneficine?

O forse l'Egregio Capitano Rubazzer non sa, senza andare tanto lontano che in questi stessi giorni, che è apparsa una leggera imbiancatura di neve si è fatta una carneficina di allodole e di lepri, e che lo schioppettio era tanto intenso che pareva l'apertura della caccia al 15 Agosto?

Chi se ne è curato? Quante contravvenzioni avete veduto fare?

Ed in questo ambiente vorreste che un cacciatore, per quanto appassionato, si levi dalla tasca 16 belle lirette per comprare delle covate di pernici da lanciare non al ripopolamento ma all'eccidio?

No egregio signore, creda che non ne vale la pena.

L'unica cosa che dovrebbe fare ogni cacciatore sarebbe di non prendere la licenza, sacrificarsi per un anno o due, ed allora forse il Gaoverno preoccupato nell'introito delle tasse, farebbe una legge seria sulla caccia; ma finchè non si colpisce il Governo nella borsa non si otterrà nulla.

E' vero, che come si è detto ancora, chi potrebbe servire di più alla repressione del bracconaggio, sarebbero le guardie campestri, ma queste, quando si curano di ciò?

La questione è complessa, più di quanto si creda, nè bastano poche covate di pernici lanciate all'aria per risollevare le sorti dell'esercizio della caccia. Ci vogliono delle leggi severe e ragionate, non cervellotiche dei Consigli provinciali che regolino con coscienza e capacità.

Per conto dello scrivente e di molti suoi aderenti la caccia dovrebbe aprirsi:

Il 15 Agosto per le sole quaglie.

Dal 1 Settembre all'ultimo di Ottobre per le pernici.

Dal 1 Ottobre all'ultimo di Novembre per la lepre.

All'ultimo di Novembre chiusura di qualsiasi caccia, salvo quella delle paludi che si potrebbe permettere fino al 31 Dicembre e proibire quella di primavera almeno per un paio d'anni in via di esperimento.

In questa materia abbiamo molto da imparare dalla vicina Autria e tanti saluti.

Nembrot e C.i

Da CIVIDALE

Lotta contro l'alcoolismo - Società operaia - Reduce dalla Libia

Ci scrivono, 15, notte):

Iera sera alle 20 precise il Teatro Sociale Ristori era affollatissimo di ogni ceto di persone.

L'egregio conferenziere, Prof. Cav. Francesco Accordini, dopo una breve premessa, e dopo taver ringraziato la Presidenza della Società Operaia, della Sezione della Dante Alighieri e della Società Magistrale dell'invito rivoltogli: dopo di aver ringraziato la Presidenza del Teatro, il Segretario e l'impresa Bolzicco, per la concessione del Teatro e per le prestazioni, dopo di aver ringraziato l'Egregio giovane, suo cooperatore, ing. Alvise Petracco, fra la generale attenzione incominciò la sua bella conferenza contro l'alcoolismo.

Il conferenziere intrattenne l'uditorio sui pregiudizi contro l'alcool. Sostenne che bevendo ogni giorno dell'alcool (liquori, aperitivi, vino) si diviene alcoolizzati, senza essersi mai ubbriacati, nel vero senso della parola.

Molti individui alcoolizzati non sanno di esserlo, anzi si credono sobri, bevendo giornalmente una quantità di alcool, senza essere ubbriachi.

Tutte le bevande alcooliche sono pericolose alla salute.

Le più pericolose sono quelle che contengono con l'alcool aromi. Così prendendo a stomaco vuoto del vermouth, del bitter, ecc., allo scopo di predisporre una buona digestione, è pregiudizio grandissimo.

Spiegò chiaramente che l'alcool non infonde nè calore, nè coraggio, come molti credono; e che le più ardite imprese e le più forti resistenze vennero vinte e superate senza il concorso di bibite e di sostanze alcooliche, citando diverse constatazioni di fatto, non esclusa quella del raid dei Dardanelli (*scoppio di applausi*).

Le bevande alcooliche sono ancora più nocive quando prese a digiuno o fra i pasti.

L'oratore continuando dimostra che l'alcool eccita, ma non fortifica, non sostituisce l'alimentazione, ma al contrario toglie l'appetito, genera molte malattie, distrugge lentamente gli organi dello stomaco, fegato, reni, cuore, cervello, vasi sanguigni. I figli degli alcoolizzati sono malaticci, deformi, ebeti. L'alcool nelle famiglie degenera, abbrutisce, crea la miseria.

La conferenza venne illustrata con nitide proiezioni.

Alla fine il conferenziere venne salutato da scroscianti applausi e chiamato all'onore della ribalta.

La nostra relazione, ben inteso, non rappresenta che una sfumatura della brillante conversazione.

*** Domenica alle ore 8 avrà luogo la prima seduta del Consiglio della Società Operaia dopo avvenute le elezioni per la trattazione dei seguenti oggetti:

1. Nomina della Direzione.
2. Impiego fruttifero del patrimonio sociale.
3. Provvedimenti per il servizio sanitario.
4. Conferma di sussidi continui per il 1913.
5. Ammissione soci.

*** Ieri reduce dalla Libia, ove ebbe una residenza di diciotto mesi, rimpatriò il soltdato Alpino Marscu Antonio di Cividale.

Il Marscu prese parte a diversi scontri ed a diverse battaglie.

Gli amici gli fecero cordiali accoglienze.

Da GEMONA

Gli inceri del comune - Pesca di beneficenza - A Palmanova

Ci scrivono 14 (n):

Nell'elenco dei comuni aventi diritto, in virtù dell'articolo 35 della legge 7 luglio 1866, al quarto della rendita proveniente dalle soppresse corporazioni religiose per le case già esistenti nei rispettivi territori vi figura anche quello di Gemona. In detto elenco, che venne pubblicato sull'ultimo bollettino del ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, vi è l'indicazione della quota dovuta a ciascun comune a titolo di accordo, proporzionale sulla somma di un milione stanziato nel bilancio passivo della direzione generale del fondo per il culto.

Detto acconto riguarda l'esercizio finanziario 1911-12. Orbene, con tutte queste premesse, si viene a concludere che al comune di Gemona per detto esercizio finanziario e per l'acconto di cui sopra verrà corrisposta la somma di... quarantacinque centesimi.

Quando si ha diritto!...

*** Nelle feste di Pasqua nel mese di marzo prossimo si avrà una grande pesca di beneficenza indetta dalla Società «Pro Glemona». Il ricavato della pesca sarà devoluto a detta società per i lavori di sistemazione del castello. All'uopo quanto prima verrà diramata una circolare con cui si invitano i gemonesi ad offrire regali per detta pesca.

Con ogni probabilità in occasione della pesca si avranno altri festeggiamenti.

Pare che allora seguira pure la inaugurazione del busto in bronzo al generale Caneva, busto che verrà collocato su adatto piedestallo sotto la loggia municipale.

*** Le cause sopravvenute al locale ufficio di conciliazione nel decorso anno ammontano a 245. Di queste cause, ben 159 furono esaurite per transazione, abbandono ecc., mentre 25 furono conciliate all'udienza.

Il numero delle sentenze pronunciate ammonta a 56 delle quali 41 contumaciali. Il numero complessivo delle udienze tenute è di 26.

*** In restituzione della visita fatta tempo dietro a Gemona dalla Società Operaia di Palmanova si è deciso che la società di qui si rechi a Palmanova nel prossimo marzo in giorno da fissarsi.

Da PALMANOVA

La morte del viceprefetto cav. Martinuzzi

Ci scrivono, 15, (notte):

Ci informano da Padova che oggi ebbero luogo i funerali del cav. uff. Vittorio Martinuzzi, da due anni viceprefetto di quella città, stimato e ben voluto da tutti.

La stampa di Padova parla di lui con vivo affetto.

«Non avea che 53 anni — scrive il *Veneto*, — e neppure i medici curanti prevedevano così rapida, immatura fine quasi improvvisa».

Il cav. Martinuzzi era ammalato di nefrite e da due mesi il male s'era aggravato, ma non si disperava in una gudrigione sollecita e completa, facendosi anche affidamento sull'età ancora prestante dall'inferno. Fu vana speranza.

Il cav. uff. Martinuzzi era nativo di Palmanova in Provincia di Udine. S'era laureato in legge con molto onore, in età giovanissima, all'Università di Bologna. Poi si diede subito alla carriera amministrativa provinciale. Quale segretario di Prefettura fu a Palmi in Provincia di Reggio Calabria a Faenza, a Belluno e ad Udine. Quindi fu commissario distrettuale a Tolmezzo e ad Adria.

Eccellendo fra il personale dell'Amministrazione provinciale, il dottor Martinuzz venne chiamato ancor giovane al Ministero degli Interni ove in breve divenne capo-sezione e dove ebbe incarichi importanti, delicati, di fiducia, essendo funzionario fidatissimo, esperto, di vasta e solida coltura nel giure amministrativo.

Era anche, il dottor Martinuzzi, uomo di cuore buono e di modi gentili, per cui oltre che stimato, era anche amato dai colleghi, dai dipendenti, dai sueprioni.

La notizia luttuosa fu telegrafata a Palmanova ai parenti dell'estinto, che lascia, oltre alla moglie, una giovane figlia.

Alla vedova colpita da si atroce sciagura le condoglianze più sentite.

Da AMARO

Quanti siamo?

Ci scrivono 15 (n):

In questo comune nel corso dell'anno 1912 si ebbero numero 45 nati 23 morti ed 8 matrimoni e vi furono N. 19 persone inscritte nell'anagrafe per immigrazione e 2 cancellate per emigrazione. Con ciò la popolazione che al 1 gennaio 1912 era di abitanti N. 1597 al 31 dicembre 1912 era di 1636 abitanti.

Da IPPLIS

Per il ponte Romano di Premariacco

Ci scrivono 14 (n):

Da vari secoli esiste un ponte sul fiume Natisone tra i comuni di Premariacco, Ipplis ed altre località. Siccome tutto a questo mondo ha un termine, così anche il ponte per quanto ben costruito, dal lungo uso, ora non si trova nelle condizioni di stabilità volute e tanto è vero che ai due lati a cura del Municipio di Premariacco furono affisse tabelle indicanti la proibizione del transito del Ponte con carri pesanti.

Il signor Goia cav. Beniamino exsindaco di Premariacco, mentre era in carica fece redigere un progetto tanto per la sistemazione del Ponte romano, quanto per la costruzione di un nuovo, con una spesa che non arrivava alle L. 30.000 ma non si sa per qual motivo, incontrò l'opposizione da parte del Consiglio.

Siccome presentemente vi è il progetto del grande acquedotto del Poiana, di cui un ramo, partendo da Premariacco dovrà fornire l'acqua a Ipplis, Oleis, Spessa, Corno ecc., e che il tubo avrà il suo passaggio dal ponte stesso; che vi è il progetto della istituzione di un servizio automobilistico che percorrerà la via di Cormons — Corno — Spessa — Ipplis — Premaricco — Cividale, sembra impossibile che il Consiglio comunale di Premariacco non abbia a provvedere per la sicurezza del transito su detto ponte sia dei carri che dell'automobile e del canale di derivazione dell'acquedotto.

S'invoca perciò l'intervento della Autorità Tutoria per la definizione della stabilità del ponte in questione.

Da TOLMEZZO

Costituzione d'un condannato per truffa - Tre straordinarie rappresentazioni al Teatro De Marchi

Ci scrivono 15 (n):

Oggi sa è costituito ai Reali Carabinieri di Tolmezzo il noto Venturini Virgilio di Antonio da Fielis in quel di Zuglio perchè condannato ieri da questo tribunale a dodici giorni di reclusione e 180 lire di multa per truffa commessa mesi addietro ai danni dei coniugi Pittini proprietari dell'Albergo Trieste in Arta.

Il Venturini deve rispondere di un'altra truffa di Lire 50 commessa a danno del signor Dorotea Gio B. negoziante in coloniali di Tolmezzo riferita dal vostro giornale in data 8 corrente e che allora il Venturini lasciò credere che riparava all'estero.

*** La ben nota e rinomata compagnia veneziana diretta dal bravo signor Enrico Corazza darà a questo Teatro De Marchi tre straordinarie rappresentazioni, la prima delle quali avrà luogo stassera col capolavoro in tre atti «Nobiltà da undes'onze» di Ernesto De Biasio e seguirà la vecchia ma sempre brillantissima farsa «In Pretura».

Alla brava compagnia auguriamo pienone e affari d'oro.

Da BUIA

Movimento della popolazione - Seduta dell'Operaia

Ci scrivono, 15, (notte):

Ieri sera alle 6 cessava di vivere il signor Tissino Antonio d'anni 75. L'estinto fu per diversi anni consigliere ed assessore, presidente della Società Cattolica, priore della Confraternita del S. S. Al figlio sig. Michelut, alla famiglia tutta le nostre più sentite condoglianze.

*** Nati: parte prima 430; parte seconda serie A. 87; Serie B. 20. Immigrati 58 con un totale nati 515.

Morti: parte prima 120; parte seconda serie A. 1; serie B. —; Serie C. 13; Emigranti 21, nati morti 25. Totale morti 179.

Aumento della popolazione al 31 dicembre 1912, N. 336.

Popolazione al 31 dicembre 1911, N. 10965.

Popolazione al 31 dicembre 1912, N. 11301.

Matrimoni 94; atti di cittadinanza 2.

*** Venerdì 17, alle ore 7 pom. nella Sala della Sede della Società Operaia di M. S. avrà luogo una seduta del Consiglio per trattare i seguenti oggetti:

1. Tassa d'interesse d'applicarsi sul capitale tenuto dal Cassiere.
2. Approvazione conto consuntivo del 1912.
3. Data dell'Assemblea, ed oggetti da porsi all'ordine del giorno.
4. Iscrizione collettiva alla Cassa Nazionale per la vecchiaia.
5. Proposte varie.

Da MOGGIO UDINESE

Solenni funerali

Ci scrivono 15 (n):

(G. F.). — Solenni onoranze funebri furono rese oggi alla compianta signora Maddalena Missoni ved. Rossi, suocera del consigliere provinciale e Giudice Conciliatore signor cav. dottor Pietro Rodolfi.

La defunta era donna virtuosa e pia, era adorata dai suoi e stimata da tutti, perciò veramente solenni furono le onoranze che oggi si vollero tributarle.

Questo generale compianto e questa larga manifestazione di affetto serva a lenire, almeno in parte, l'immane cordoglio che ha colpito le famiglie Rodolfi e Missoni e li conforti il pensiero che, in quanti conobbero la loro cara Maddalena, rimarrà perenne il ricordo delle sue elette virtù.

Da FANNA

Per la buona confezione del pane

Ci scrivono 15 (n):

Anche nel nostro paese il progresso delle macchine ha portato i suoi benefici frutti. Tutti sanno che il pane è il primo alimento dell'uomo e che alla preparazione di questo cibo si devono tutte le cure possibili.

Anche noi abbiamo un forno igienico meccanico per l'accurata preparazione del pane che funziona egregiamente a forza elettrica e per il quale si ha un pane eccellente ben cotto e pulito.

Va data lode dell'impianto di questo forno, che costa molte migliaia di lire all'egregio industriale signor Francesco Muraro che non badando a spese cerca di perfezionare sempre più il suo panificio.

Da TRAMONTI DI SOPRA

Gli elettori con la nuova legge

Ci scrivono 15 (n):

In seguito al suffragio universale gli elettori in questo Comune sono aumentati sensibilmente.

Prima della nuova legge gli elettori politici erano in numero di 311; ora invece dai calcoli fatti risultano in numero di 645; di cui 600 alfabeti iscritti d'ufficio all'età di 21 anni e 45 analfabeti iscritti d'ufficio all'età di 30 anni.

Una nuova persecuzione

contro i lavoratori italiani a Vienna

VIENNA, 14 — Nel *Deutsche Volksblatt* il presidente del consorzio dei confetturieri viennesi, Giuseppe Rosemberger, pubblica un articolo contro l'invasione dei gelatieri italiani a Vienna. Egli comincia a rallegrarsi che il nuovo Borgomastro di Vienna abbia detto che i capi dei consorzi troveranno sempre aperti gli usci del palazzo municipale se avranno bisogno di qual che cosa. Viene il febbraio e gli italiani faranno di nuovo il loro ingresso a Vienna per carpirci tutti gli affari in gelati.

Le leggi e i trattati non ci permettono di espellere questi stranieri. Ma tuttavia noi domandiamo di essere protetti. A Vienna ci sono circa 350 di queste aziende di gelatieri italiani: taluno degli italiani mantiene perfino dalle 3 alle 1 6aziende, e uno di questi gelatieri suol consumare ogni anno in una stagione 80.000 chilogrammi di sale industriale per la conservazione del ghiaccio. Tutti i gelatieri italiani insieme sulla base di rilievi assunti producono giornalmente 40.000 litri di gelato e vendono il gelato in ragione di corone 1.40 al litro: se si calcola che una stagione dura dalla metà di marzo alla metà di settembre - dice l'articolo - è facile constatare l'enorme quantità di danaro questi stranieri sottraggano annualmente ai confetturieri e gelatieri indigeni. L'articolo dice poi che quasi tutti questi «italiani» dicono d'aver imparato il mestiere presso lo stesso maestro a Forno di Zoldo o a Forni di Alto, provincia di Belluno per tre anni. Quei maestri sarebbero dei piccoli fabbricatori di mandorle tostate. Il Rosemberger dice che tutti i documenti che questi italiani producono hanno la firma del sindaco e del prefetto affatto illegibile: da ciò deduce che si tratti assolutamente didocumenti falsificati e dice che lasciando passare questa truffa ci si rende ridicoli in faccia a tutto il mondo e quelli che ridono di più sarebbero gli italiani.

Cronaca dello Sport

Le corse dei sei giorni

Gli incidenti della gara accanita

PARIGI, 15 — Nessun cambiamento nella situazione dei corridori. La corsa prosegue monotona. Alla ventisettesima ora, 930 chilometri e 350 metri sono coperti dalla squadra di testa.

Alle 9.15 l'italiano Verri guadagna un premio di cinquanta franchi con un'andatura brillantissima, effettuando il primo giro in 17 secondi, ciò che è stupefacente per un corridore che corre da 27 ore. Poco dopo viene la volta di Petit Breton che guadagna anche egli un premio di cinquanta franchi. Petit Breton si slancia in questo momento a tutta velocità e riesce a precedere il plotone di cento metri. Si cerca di raggiungerlo, Bertè fa un tentativo inutile. Alla ventottesima ora 964 chilometri e 864 metri sono coperti. Due premi di cinquanta franchi sono disputati e sono guadagnati il primo da Root ed il secondo da Petit Breton. Nessun mutamento nella situazione delle squadre, la corsa diventa animata, la lotta è vivissima. Tre premi sono guadagnati: uno da Vanouwert, il secondo da Verri che sembre essere in migliori condizioni e la cui forma e sempre migliore a mano a mano che la distanza aumenta. Il pubblico è numerosissimo e acclama i corridori.

Alla trentunesima ora sono stati coperti 1062 chilometri. I premi principali sono vinti da Olivieri, Brocco, Verri, Petit Breton, Root. La velocità aumenta progressivamente tantochè i concorrenti che alla ventiquattresima ora si trovavano a 2 9chilometri dal record non sono più poco dopo la trentunesima ora che a quattro chilometri. Polledro che dava da qualche tempo segni di stanchezza abbandona. Il suo compagno di equipes Verri forma una nuova equipes con Vannouvert e come stabilisce il regolamento si vede togliere un giro. Alla trentaduesima ora sono coperti 1094 chilometri e 700 metri dalla equipes di testa Vannouvert, Verri e Germain, Olivieri sono a un giro. Alla trentaquattresima ora sono coperti 1156 chilometri e 400 metri. Il record mondiale è battuto di un chilometro e 400 metri. L'equipes Georget-Petit Breton è alla testa. Tutte le altre equipes seguono insieme.

Alla trentacinquesima ora l'andatura dei corridori si manteneva invariata. Viene disputato un premio di venti lire che è vinto da Bey. Leonard e Brocco tengono successivamente la testa. Parecchie coppie si trovano di fronte a difficoltà, ma poi si riordinano. Germain riprende la testa. Alla trentacinquesima ora sono coperti 1186 chilometri e 125 metri. La coppia Gaudivier Gruppeland è alla testa. Alle 5.5 Fogler vince un premio di venti franchi.

Alla trentaseesima ora sono stati coperti 1215 chilometri e 825 metri. Guida la corsa la coppia Gruppelandt. Non si lamenta alcun incidente.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

MANCATO OMICIDIO

Presidente: conte Guido Costiglione; P. M. cav. Pietro Emilio Trabucchi; Cancelliere: Febeo.

Beinat Agostino fu Gio Batta, d'anni 42, fornaciaio di Rive d'Arcano, detenuto:

Ponte Celeste fu Giuseppe d'anni 29 bracciante di Meretto di Tomba, libero, sono accusati il Beinat di mancato omicidio commesso nella notte del 31 Marzo al 1 Aprile 1912 in Fagagna, esplodendo contro Ponte Celeste due colpi di fucile, producendogli ferite che gli cagionarono pericolo di vita e guarirono in giorni 95.

il Ponte di lesioni personali in danno del Beinat guarite entro 10 giorni.

Il Beinat è difeso dall'avv. Antonio Bellavitis, il Ponte dall'avv. Gino del Missier.

UDIENZA DEL 15 GENNAIO 1913

L'udienza comincia colla lettura, chiesta dall'avv. Bellavitis del verbale di revisione della querela presentata dal Beinat contro il Ponte. Il verbale viene firmato dal querelante Beinat.

Il Presidente dichiara quindi chiusa l'istruttoria e dà la parola al cav. Trabucchi.

L'arringa del P. M.

Il cav. Trabucchi accenna ai doveri dei giurati ed osserva loro che non devono dimenticare che per lungo tempo è stata messa in pericolo la vita di un uomo per opera del Beinat. Descrive il momento e come avvenne il fatto che deve essere giudicato. Solamente la forte tempra del Ponte lo salvò dalla morte. Perchè sparò il Beinat? Per propria difesa, dice l'accusato. Perchè fu offeso? Ma l'offesa non meritava una vendetta tanto atroce. Nemmeno si può parlare di legittima difesa.

Rileva e dice, certo anche i giurati avranno rilevato, che si vollero di molto esagerare le violenze del Ponte contro il Beinat.

Si riferisce in proposito a quanto dichiarano le perizie mediche.

Ammette che ambedue gli accusati sono in fondo due bravi operai, ma purtroppo i nostri operai hanno tutti due gravi difetti: l'ubbriachezza e il coltello.

Anche il Ponte avrà avuto in quella sera il coltello, ma non lo ha adoperato. Se avesse voluto fare una vera violenza avrebbe preso un legno, una pietra, insomma non si sarebbe limitato ad adoperare le mani. Nessun teste ha deposto che Beinat abbia chiamato aiuto; il teste Clocchiatti si è limitato ad esortarli alla quiete, senza intervenire, comprendendo che non era necessario.

Si tratta di due operai ubbriachi, uno dei quali ricordava le parole offensive per la sua famiglia, dette dal Beinat due anni prima, questo ricordo gli sale al cervello e inveisce contro l'offensore.

E per il popolo le offese alla famiglia sono le più sanguinose. Ma il Beinat fu poi provocatore perchè respinse con repugnanza l'aiuto che gli prestò il Ponte quando era disteso a terra ubbriaco.

Se Beinat aveva paura perchè non si andò a nascondere in qualche altro luogo della campagna? E invece andò a prendere una doppietta e poi si nascose dietro un pilastro, davanti al quale doveva passare il Ponte col Clocchiatti?

Cosa avrebbe dovuto fare un uomo sotto l'incubo di un vero timore? Non si sarebbe mosso, non avrebbe nemmeno respirato. Clocchiatti ci racconta che giunti vicino al pilastro si senti un *rebalton* che lo fece sclamare: «Eccolo là» e seguirono gli spari.

Il Beinat in quella sera era in preda all'ira e non pensava che a vendicarsi; questa è la verità.

Cita alcuni episodi per concludere che il Ponte non è un uomo violento.

Ricorda come il medico dottor Castellani depose che il Beinat gli aveva riferito «ch'egli li aveva precorsi (Ponte a Clocchiatti) e poi era andato ad armarsi e li attese».

E' convinto che il Beinat voleva uccidere perchè usò pallettoni e sparò 2 colpi.

Il P. M. aggiunge anche altri particolari sul momento in cui avvennero gli spari.

Ammette che il Beinat sia stato provocato, ma la provocazione non fu punto grave.. Ammette pure che il Beinat in quel momento era ancora un po' ubbriaco.

Il P. M. conclude chiedendo un verdetto di colpabilità, pur ammettendo una lieve provocazione e una leggera ubbriachezza.

Fa appello alla giustizia dei giurati udinesi.

L'avv. Del Missier

difensore del Ponte si rimette al Presidente, trattandosi di querela di azione privata per la quale è stata fatta remissione.

Alle 11.30 l'udienza viene rimandata alle 13.30.

La difesa di Beinat

L'avv. Antonio Bellalvitis dice che il rappresentante della legge nel principio del suo discorso ha benissimo impostata la questione ed egli l'accetta.

Il Beinat ha agito non già sotto l'impressione dell'ira e della vendetta, ma eccitato dala sua grande paura e dal vino che lo fece fuggir da casa sua e rifugiarsi sotto la tettoia, non supponendo egli che il Ponte passasse da quella parte.

Se voi, dice ai giurati, vi persuaderete di ciò le vostre conclusioni saranno ben diverse da quelle alle quali venne il rappresentante della pubblica accusa.

Fa un confronto fra Ponte e Beinat, ed è severissimo col primo che dipinge come violento e mendace.

Il Beinat vi è presentato come uomo facile a spendere e ad ubbriacarsi, ma anche come un nomo buono e mai violento.

Da una parte dunque la menzogna, dall'altra la verità.

Descrive la scena avvenuta la sera del 31 Marzo 1912.

Beinat si mostrò remissivo all'osteria del «Caporale» e finì coll'uscire. Forse si sarà fermato in altre osterie perchè ritornando alla fornace non poteva reggersi in piedi e cadde lungo disteso attraverso la strada.

In quella posizione venne trovato dal Ponte e dal Clocchiatti. Il Beinat non voleva essere aiutato dal Ponte, il quale essendo sincero non avrebbe dovuto, come ha fatto, usare violenze contro un ubbriaco. E furono quelle violenze che generarono quella immensa paura nell'animo del Beinat.

Rispondendo all'osservazione del P. M. che il Ponte avrebbe potuto armarsi di un legno, di sassi, se avesse veramente voluto ferire gravemente il Beinat, dice che non si devono giudicare le possibili intenzioni del Ponte, ma solamente i fatti che sono accaduti.

Beinat sempre in preda alla paura va in camera sua, ma non si fida di rimanervi perchè la porta non si poteva chiudere, esce di nuovo colla doppietta e va a nascondersi sotto la tettoia.

Il Beinat dice che erasi recato colà a dormire come aveva fatto altre volte, e deve essere creduto perchè nessuno è venuto a provare il contrarno. Egli non supponeva che il Ponte passasse di là, e quando sentì le parole: «Eccolo là» la paura lo riprese di nuovo e sparò. Nn fu sentient di odio, di ira, di vendetta che lo fecero sparare ma fu solamente la paura che lo faceva respingere una temuta oggressione.

Il difensore perciò mette innanzi il motivo della legittima difesa.

La causa si riassume in questo: Ha il Beinat agito sotto lo stimolo dell'ira, o non si trovava egli sotto l'incubo della paura che lo spingeva a difendersi contro una ingiusta aggressione?

In subordine il difensore accampa l'eccesso di difesa e svolge ampiamente questa tesi.

Il chiaro giovane oratore dice inoltre che il Beinat si trovava pure sotto l'incubo della completa ubbriachezza; non aveva nessuna intenzione di uccidere, a solamente di recare al suo aggressore un lieve danno per difendersi.

Si chiedano i giurati se il Beinat sia realmente un individuo pericoloso alla società.

Chiede che i giurati mandino assolto il suo protetto e lo restituiscano alla società e al lavoro.

Il riassunto

Finite le arringhe il Presidente espone ai giurati le risultanze del processo in un breve riassunto; legge quindi e spiega i quesiti.

Alle 16.10 i giurati si ritirano nella stanza delle deliberazioni.

Il verdetto

Alle 17 i giurati rientrano nella sala d'udienza e il loro capo, conte Cesare di Colloredo legge il verdetto che dichiara *Beinat Agostino* reo di mancato omicidio, ammettendo la provocazione semplice e la parziale ubbriachezza volontaria abituale.

Il verdetto per Ponte è affermativo

La sentenza

Il P. M. in base al verdetto dei giurati chiede che *Agostino Beinat* sia condannato alla *reclusione per quattro anni, cinque mesi e dieci giorni.*

Per Ponte che sia dichiarata estinta l'azione penale.

Il Presidente conferma la proposta del P. M. aggiungendo per Beinat i danni da liquidarsi in separata sede e gli accessori di legge.

L'omicidio di Coseano

Stamane comincia la causa contro *Di Bidino Luigi* detto Tolle, fu Francesco, d'anni 59 di Coseano, accusato di omicidio volontario commesso la sera del 4 febbraio 1912 in Coseano in danno di De Nardo Iginio.

Come si svolse il fatto

Di Bidino Luigi fu Francesco detto Tole che nell'Agosto 1912 in aperta campagna aggrediva la propria moglie Pignolo Celestina e la feriva a colpi di roncola e veniva perciò dal Tribunale di Udine condannato a tredici mesi di carcere ma era ora lasciato in libertà provvisoria avendo presentato ricorso contro la sentenza alla Corte di Appello.

Viveva solo separato dalla moglie e dai figli. Parte del suo fabbricato lo aveva affidato a certe Puppi Fiorenza e figlia Emilia, e una stanza aveva ceduto al signor De Nardo Igino fu Francesco, d'anni 29 già proprietario della ditta Francesco De Nardo di Coseano, e poi socio della ditta Commissioni e rappresentanze Ebner - De Nardo di Udine.

Il Di Bidino era sempre in litigi con i suoi inquilini, specialmente col sig. De Nardo.

La sera del 4 febbraio 1912, verso le 19, il sig. De Nardo rincasò per cenare e tosto si mise al focolaio (che era comune col Di Bidino e con lePuppo) per riscaldare i cibi.

Gli avevano regalato un cagnetto che teneva vicino a sè, quando sopraggiunse il Di Bidino, il quale cominciò ad offendereil De Nardo, perchè aveva aumentato secondo lui, la famiglia, col tenere il cane.

Dalle parole venne ai fatti, e dopo qualche colluttazione il De Nardo si sentì nel basso ventre un flusso di sangue.

Comprese di esser stato ferito, fuggì di casa, si portò nella trattoria Nardini, a chiamare soccorso. Fu portato nuovamente nella sua camera e si mandò tosto per il medico.

Il dott. Umberto Grandis, non tardò a sopraggiungere. Visitò la ferita alla regione addominale, prodotta da arma da taglio e la trovò grave. Prestate le prime cure ed eseguite le fasciature del caso il ferito venne accompagnato all'Ospedale di San Daniele.

Le cure a nulla valsero e il De Nardo socombette in seguito alle ferita dopo pochi giorni.

Il Di Bidino sarà difeso dagli avvocati Bertaccioli e Driussi. Saranno escussi 3 testi di accusa e 11 di difesa.

Vi sono due periti di accusa: il dott. Cavarzerani e il dott. Luccardo; due, a difesa: prof. Dall'Acqua e il cav. dott. Giuseppe Murero.

CRONACA CITTADINA

L'arresto per spionaggio

Le notizie da noi date ieri, prima d'ogni altro giornale, sull'arresto per spionaggio avvenuto all'«Albergo al Telegrafo» di un suddito austriaco, di nome Milan Zappletan nativo della Croazia, che ha tentato di avere dall'operaio muratore Giuseppe Piazza i piani del forte di Tricesimo, erano succinte, ma precise e complete.

Dato il riserbo naturale e doveroso da parte dell'arma dei carabinieri e dell'autorità giudiziaria, che sta compiendo la sua istruttoria, non crediamo di aggiungere particolari, dei quali nessuno potrebbe garantire la autenticità, per le fonti poco sicure da cui prevengono, e dai quali potrebbe venire più che aiutata, intralciata, l'opera della giustizia.

L'assemblea dell'Unione agenti e impiegati

Domani sera nella Sala dei Volontari Ciclisti, gentilmente concessa, avrà luogo l'assemblea dell'Unione Agenti ed impiegati per discutere circa l'organizzazione della classe *per la conquista del contratto d'impiego.*

In questi giorni dalla «Confederazione dell'impiegato privato» residente in Roma, fu emanata una circolare per raccomandare l'agitazione in favore della causa degli impiegati privati.

Nomina d'un nostro concittadino

Con Reale Decreto in data 29 dicembre 1912, il prof. Ugo Caparini, udinese, ordinario di Patologia generale e di Anatomia Patologica è stato nominato direttore della Scuola Veterinaria di Napoli per il biennio 1913-1914.

Società Dante Alighieri

Il co. cav. dott. Enrico de Brandis, che Presiedeva la Barcaccia gialla del distrutto Teatro Sociale, ha, anche in nome dei consoci, offerto alla Dante Alighieri lire 60, residuo attivo dell'amministrazione di detta Barcaccia.

Un altro disertore austriaco

Ieri mattina alle 8 venne accompagnato alla caserma dei RR. Carabinieri dalla stazione ferroviaria un soldato austriaco di fanteria che aveva disertato.

Il calcio di un cavallo

Il ragazzo quattordicenne Degan Fiorenzo di Luigi di Basaldella di Campoformido ieri alle 17 venne accompagnato all'Ospitale per farsi medicare alcune contusioni riportate al ginocchio sinistro prodotte dal calcio di un cavallo ch'egli stava governando.

Il dottor Fabiani lo dichiarò guaribile in 15 giorni.

Beneficenza

La Società «La Formica» riceve lire 5 da una buona persona che desidera tenere l'incognito.

In morte di Giovanni Bottari da Rive di Soligo offrono Amedeo e Maria Gottardo lire 5.

In morte della signora Giuseppina Feruglio: Avv. Angelo Feruglio lire 20.

In morte del signor Armando Serafini: Fratelli Clain lire 1.

Nel tristissimo anniversario della morte del cav. Capitano Antonio Ferigo: la sorella Signora Ernesta Andreoli lire 5.

Tra le bestie feroci

A un giornalista che era stato nella gabbia dei leoni, una signora domandò:

— Ma non aveva paura d'essere divorato?

— Oh, signora, sono così pieno di chiodi!

— Io ho assistito una volta ad una lotta tra bestie feroci.

— Quando?

— Quando applicarono le sanguisughe a mia suocera.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Oggi nuovo grandioso programma:

FRUTTI E LEGUMI bellissima proiezione dal vero.

COSTRUZIONE DI UN PONTE DAL GENIO DELL'ESERCITO FRANCESE splendida cinematografia dal vero a colori naturali Pathè Color.

PRO PATRI AMORI dramma emozionante tratto dalle guerre napoleoniche.

SCATTOLA RIBELLE scena comicissima finale.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17. Nelle ore serali accompagnamento d'orchestra.

Teatro Minerva

Cinema Splendor

Pubblico numeroso, assistette ieri sera allo spettacolo cinematografico.

Tutti i numeri del programma incontrarono il favore del pubblico: specialmente ammirato il dramma della ditta Pasquali e C. la quale unitamente all'Ambrosio di Torino tiene il primo posto dell'industria cinematografica.

Il programma si ripete ancora oggi.

Domani il grande lavoro: I CAVALIERI DI RODI per il quale vi è grande aspettativa.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La nota fu consegnata ieri

COSTANTINOPOLI, 15. — *Secondo informazioni da fonte francese la nota delle potenze sarà probabilmente presentata oggi alla Porta.*

La riunione dei delegati balcanici

LONDRA, 15. — *La riunione dei delegati balcanici che ebbe luogo oggi aveva lo scopo di esaminare di nuovo l'attitudine che essi debbono tenere.*

La riunione deliberò d'attendere la risposta della Porta alla nota delle potenze prima di prendere una nuova decisione.

La presenza del segretario inglese Normann alla riunione devesi alla necessità di far firmare alcuni protocolli della conferenza per la pace. Dopo la riunione un'attività considerevole si nota fra i delegati che si recarono a visitare alcuni ambasciatori. (Stefani)

L'onore diplomatico degli alleati

LONDRA, 15. — *Tutta la stampa inglese critica severamente il comunicato degli alleati circa la ripresa delle ostilità, giudicandolo un errore diplomatico di fronte all'imminente azione delle potenze. Nei circoli diplomatici perdura l'impressione che nonostante il tono minaccioso da parte dei belligeranti, difficilmente le ostilità saranno riprese.*

La delegazione serba conferma
la decisione di ritirare le truppe dall'Adriatico

LONDRA, 15. — *La delegazione serba smentisce l'informazione della Vossische Zeitung che la Serbia non avrebbe eseguito a pace conclusa il ritiro delle truppe serbe dal litorale adriatico e dichiara pure privo di fondamento la voce che la Serbia in seguito all'accoglienza fatta dall'AustriaUngheria alla sua recente dichiarazione alle potenze, rinunci di sgombrare l'Albania quando la pace con la Turchia sia firmata. La Serbia mantiene invece la sua dichiarazione.*

LONDRA, 15. — *Alle ore 11.50 i delegati balcanici tennero l'annunciata riunione.*

Normann segretario inglese della conferenza per la pace assistette alla riunione dei delegati degli alleati. Madjaroff e Gennadios ministri della Bulgaria e della Grecia a Venize los lasciarono alle 11.45 l'albergo in cui si tenne la riunione. Normann uscì poco dopo portando un grosso portafogli.

I due passi diplomatici
non hanno relazione

VIENNA, 15. — Il *Neus Wiener Tagblatt* constata in base ad informazioni assunte da fonte autorevole, che tra l'imminente passo delle potenze a Costantinopoli e il passo delle potenze balcaniche non c'è assolutamente alcuna relazione e che non si può nemmeno parlare di connessione voluta dalle potenze tra queste due misure.

Truppe turche che si ammutinano
perchè vogliono fare la guerra

COSTANTINOPOLI, 15. — Si assicura che tra le truppe curde di guarnigione nella caserma Selimio nel sobborgo asiatico di Costantinopoli che si chiama Scutari è scoppiato un ammutinamento. Le truppe avrebbero domandato di venire subito inviate sul teatro della guerra e che vengano presto riprese le ostilità.

Il sultano ha inviato colà il suo primo aiutante il quale ha trasmesso alle truppe i saluti del sultano ed ha contemporaneamente assicurato che il sultano è profondamente commosso della fedeltà delle truppe nel momento di crisi che travaglia il paese. La missione del sultano è bastata a calmare le truppe. Secondo una voce alcuni capi sobillatori sono stati arrestati.

La difficoltà finanziaria della Turchia

VIENNA, 15. — Si da da Costantinopoli: Continuano le difficoltà finanziarie del governo. Non si sono potuti ancora pagare agli impiegati gli stipendi di dicembre.

Come fu ieri chiusa l'estrazione
della Lotteria Roma-Torino

ROMA, 15 (notte). — Dopo l'estrazione di venti numeri con premi da 900 lire, il presidente sospese alle ore 16 l'estrazione e la rinviò a domani.

Le urne furono nuovamente suggellate e il pubblico ha sfollato lentamente.

I giornali dicono che la cartella che ha vinto il primo premio di un milione e mezzo era stata spedita a Marsala. Non si sa se sia stata venduta o se sia rimasta all'ufficio di quella succursale della Banca d'Italia.

La seconda cartella era stata spedita a Milano e non si è potuto sapere neanche se questa sia stata venduta.

Il ritorno del primo granatieri

NAPOLI, 15 (notte). — Stasera sono arrivati dai porti della Libia i piroscafi *Levante* e *Favignano*, il primo avente a bordo il primo granatieri di stanza a Roma, con 1500 soldati, il secondo con a bordo 1000 soldati di altri riparti. Causa il maltempo lo sbarco venne rimandato a domani.

La selezione degli ufficiali di marina

ROMA, 15. — Il *Corriere d'Italia* dice che il consiglio superiore della marina presieduto dal vice ammiraglio Faravelli ha iniziato il lavoro preparatorio di selezione, riguardante gli ufficiali che hanno partecipato alla guerra, sulla scorta dei documenti inviati dal comando della squadra. Questo lavoro, che riguarda gli ufficiali da guardia marina a tenente di vascello e gradi equiparati, sarà compiuto entro la settimana.

La vertenza Volpi - Musatti
alla Corte d'onore

VENEZIA, 15 (notte). — Oggi la Corte d'onore nella vertenza fra il comm. Volpi e l'avv. Musatti ha esaminato altri 15 testi ed ha così esaurito le indagini a Venezia.

In complesso la Corte d'onore ha sentito 55 testi. Ne restano da sentire altri 12 che verranno assunti a Roma, in una prossima udienza.

Probabilmente la Corte d'onore pronuncierà la sentenza martedì o mercoledì della ventura settimana.

La "Fanciulla del west„ alla "Fenice„

VENEZIA, 15 (notte). — Stassera ebbe luogo alla «Fenice» la prima rappresentazione della «Fanciulla del West» del maestro Puccini.

La sala dell'antico teatro era gremita d'un pubblico eletto.

La musica dell'ultima opera pucciniana non piacque punto; vi furono frequenti zittii. Invece ebbero applausi calorosi gli artisti che sono veramente ottimi e il maestro concertatore Baldi-Zenoni.

Discreta la messa in scena.

La votazione di ieri al Lussemburgo
per la designazione del candidato alla Presidenza

PARIGI, 15. — Nel pomeriggio ebbe luogo al palazzo di Lussemburgo la riunione plenaria per designare i candidati repubblicani al congresso di Versailles. Furono invitati alla votazione 948 parlamentari.

Lo scrutinio si aperse alle ore 14. Quando Poincarè entrò al Lussemburgo per assistere alla riunione plenaria la folla che era dinanzi al palazzo lo accolse con grida di: Viva Poincarè!

Soltanto cinque candidati hanno le schede stampate, cioè: Deschanel, Dubost, Ribot, Pams, Poincarè.

Le schede sono di dimensione e colori differenti.

Il primo scrutinio si è chiuso alle ore 16. Ecco il risultato: Votanti 633: Poincarè 180 voti, Pams 174, Dubost 107, Deschanel 83, Ribot 52, Jean Dupuy 22, Delcassè 7, Forichon 4, Clemenceau 1, Pichon 1, Delaroche 1, Verret 1.

Tutti i ministri si recarono a votare.

Pams ricevette numerose attestazioni di simpatia. Si notava che Clemenceau appariva agitato; si notava anche che Briand si intratteneva con Ribot.

Dubost pregò Clemenceau d'annunciare il ritiro della sua candidatura; poscia per consiglio dei suoi amici Dubost domandò, per pronunciarsi definitivamente, d'attendere il risultato della deliberazione del suo gruppo cioè dell'Unione repubblicana.

Negli ambulacri del palazzo di Lussemburgo Clemenceau si dichiarò autorizzato da Dubost ad annunziare che il presidente del senato rinunziava alla sua candidatura in favore di Pams.

Un secondo scrutinio avrà luogo stassera dalle 5 alle 7.

Le rinuncie di Dubost, Deschanel e Ribot

PARIGI, 15. — Dopo aver consultato il suo gruppo Dubost rinunzia alla sua candidatura a favore di Pams. Gli amici gli fanno una calorosa ovazione.

D'altra parte Deschanel desiste puramente e semplicemente.

Ribot dichiara di non essere candidato al secondo giro di scrutinio, ma che si riserva la sua libertà.

Il secondo giro di scrutinio, nella riunione plenaria avviene fra viva agitazione. Le conversazioni sono confuse e animate da una parte e dall'altra degli amici Pams e Poincarè conducono a una vivace campagna in favore del loro candidato.

Poincarè interrogato sulle intenzioni, annunzia che, qualsiasi cosa accada, sarà candidato al congresso di Versailles.

Finora è prevalente Pams

Ecco il risultato del secondo giro di scrutinio:

Iscritti 748, votanti 620: maggioranza assoluta 311.

Pams ebbe 283 voti, Poincarè 273, Deschanel 22, Ribot 25, Dubost 8, Jean Dupuy 7, Delcassè 3.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto la maggioranza assoluta, un terzo giro di scrutinio vi sarà nel pomeriggio di domani al palazzo del Lussemburgo

IL CAMBIO

ROMA, 15. — Il cambio per domani è 101.59.

La questione delle navi che il Canadà
vuol donare alla metropoli

OTTAWA, 15. — Il primo ministro ha comunicato alla Camera dei comuni la corrispondenza scambiata in occasione delle dimissioni del ministro dei lavori pubblici Monk. Risulta da essa che questo riteneva che la proposta di mettere 35 milioni di dollari a disposizione della metropoli britannica, senza consultare il popolo canadese fosse contraria alla legge costituzionale del 1877. Il primo ministro rispose che il governo britannico gli aveva rivelato che la situazione era di una tale gravità da giustificare un aiuto immediato e che si trattava di una offerta puramente temporanea, completamente diversa da una cooperazione permanente alla difesa dell'impero britannico, la quale avrebbe dovuto naturalmente essere sottoposta ad un «referendum» popolare.

L'edizione dello "Standard„
dedicato all'Italia

LONDRA, 15. — Oggi è uscita l'edizione italiana dello *Standard* dedicata all'Italia. L'editore Reginald Harris ha offerto in dono del supplemento italiano alcune migliaia di copie ai ministeri delle colonie, della guerra e della marina per la distribuzione nella Libia e tra i soldati e marinai, alla *Dante Alighieri* al *Touring Club* e ad altri enti italiani.

La cascata che fornirà
la luce a Pietroburgo

HELSINGBORS, 15. — La cascata di Ruigdala nel governo di Wilburg è stata definitivamente acquistata da una compagnia russa di Pietroburgo che ha intenzione di servirsene per fornire a questa città una energia elettrica. Il prezzo di acquisto è di 4.600 mila marchi.

Il crollo d'un pavimento
durante un funerale
Dieci persone ferite

LA COROGNA, 15. — Mentre, al primo piano di una casa, un morto veniva vegliato dai suoi parenti, il pavimento crollò e tutte le persone presenti caddero nel piano sottostante, dove si trovavano riunite altre persone. Vi sono dieci persone ferite. Una giovinetta rimase ferita essendole caduto il cadavere sul petto.

Il naufragio d'un vapore belga

CARTAGENA, 15. — Il vapore Belga *Congo* ha naufragato in vista del porto. L'equipaggio è salvo. Vi è un solo ferito.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 15 — EUROPA: Pressione massima 773 sulla Polonia, minima 748 sulla Manica.

In Italia nelle ultime 24 ore barometro disceso fino a 9 mm. in Sardegna; temperatura aumentata, neve in Piemonte, pioggie sparse.

Stamane cielo coperto piovoso in Liguria, Campania, Calabria e Sicilia. Nevoso in Piemonte e Lombardia, mare agitato a est e sud della Sicilia, Tirreno quà e là mosso, barometro 764 in Piemonte, 757 in Sardegna.

Probabilità: venti moderati e quà e là forti meridionali a sud ed est della Sicilia, tra nord e levante altrove, cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse, Ionio mosso od agitato, Tirreno mosso.

Udine 18 Gennaio

Ore 8: Termometro + 0.3 — Minima all'aperto della notte in Planis 0 — Massimo della giornata + 1.5 — Barometro 751 — Vento E. — Pressione Calante.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 6 al 5 gennaio (dazio compreso)

Cereali				al q.le
Frumento	da L.	28.50	a	29:
Granoturco giallo	»	16.50	»	19.7
» bianco	»	16.45	»	18.80
Cinquantino	»	12.10	»	15.40
Avena	»	25.50	»	26.50
Segala all'ett.	»	17.50	»	18.—
Sorgorosso »	»	—.—	»	—.—
Legumi				
Fagiuoli alpigiani	da L.	—.—	»	—.—
» di pianura	»	25.—	»	40.—
Patate	»	7	»	9.—
Castagne	»	13.—	»	22.—
Marroni	»	—.—	»	—.—
Riso				
Riso qualità nostrana	»	42 —	»	47.
» giapponese	»	38 —	»	40
Formaggi				
Formaggi da tavola qualità diverse	da L.	170.—	a	200.—
Formaggi montasio	»	1 0.—	»	210.—
tipo comune (nos.)	»	170.—	»	200.—
pecorino vechio	»	55.—	»	365.—
lodigiano	»	230.—	»	260.—
parmeggiano	»	220.—	»	250.
Foraggi				al q.le
Fieno dell'alta I qual.	da L.	7.60	a	8.80
» » II »	»	6 40	»	7 60
» della bassa I »	»	6.40	»	7.7
» » II »	»	5.05	»	6.3
Erba spagna	»	8.—	»	8.70
Paglia da lettiera	»	4.50	»	5 —
Legna e carboni				
Legna da fuoco (tagliate)	da L.	2 80	»	3 10
» » (in stanga)	»	2.50	»	2.7

Grani: Martedì 7. Furono misurati ett. 265 di granoturco e 100 di cinquantino

Giovedì 9. Ett 1050 di granoturco e 200 di cinquantino

Sabato 11. Ett. 1001 di granoturco, e 200 di cinquantino.

Mercati animati

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minighini gerente responsabile

Stabilimento Tipografico Friulano

Ieri dopo breve malattia cessava di vivere

Antonio Secli

La sorella Maria Secli ved. Caruzzi e il nipote Umberto ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 9 e mezza partendo dalla casa al N. 8 di via del Ginnasio.

Udine, 16 Gennaio 1913.

Le famiglie Rodolfi e Missoni, coll'animo commosso da tanta manifestazione d'affetto e di stima, ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che presero parte al loro intenso dolore per la perdita dell'amatissima Estinta

Maddalena Missoni ved. Rossi

Speciali ringraziamenti porgono:

1. All'egregio Medico curante dott. Prospero Cigolotti, per le pazienti e premurose cure prodigatele.
2. Alle gentili signore del Comitato dell'Asilo Infantile, per il cortese loro interessamento ed amorevole conforto.
3. Alle benemerite Suore di Maria Bambina per l'affettuosa e pietosa assistenza prestata.

Moggio, 15 Gennaio 1913.

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

Per conseguenza stimò che la prudenza gli proibiva, momentaneamente almeno, di andare ad aggirarsi di nuovo per quelle parti dove la sua presenza avrebbe potuto compromettere Enrichetta.

— Per mezzo del dottore saprò il giorno della loro partenza... — soggiunse.

E si mise a spiare gli andirivieni del medico.

Per dieci giorni lo vide recarsi press'a poco alla stessa ora a Poveglia, nella gondola diretta dal giovinetto veneziano.

Allora si mise in relazione con Pippo, lo condusse alla Taverna gli mescè del vino d'Asti, gli fece dei regalucci e lo interrogò senza destare la sua diffidenza.

Una mattina che Pippo ormeggiava la barca da uno degli scali della piazza San Marco dopo aver ricondotto il dottore, Giuliano avvicinandoglisi domandò:

— Ebbene, sono sempre malati alla villa Doria

— Ah! no, signore, — rispose il ragazzo — all'opposto.

— Come all'opposto? — disse Giuliano il quale pareva discorrere solo per il piacere di discorrere — che vuol dir ciò?

— Vuol dir che la giovin signora si è completamente ristabilita, e che il signor dottore mi ha dato l'ordine di andare domattina a Poveglia a prendere i bagagli.

— Dunque partono? — riprese a dire l'artista studiandosi a nascondere la sua commozione.

— Si, signore.

— Ne siete certo?

— Certissimo... — Domani la signora francese prenderà il battello che la condurrà a Marsiglia.

— La signora francese avete detto?

— Dunque sarà sola?..

— Con la sua serva e la sua balia.

— Ma il marito?..

— Il «sor conte di Lucenay» è partito già da gran tempo — Essa va a raggiungerlo, e il «sor conte» mi ha promesso di tornare a Venezia a cercarmi, per prendermi al suo servizio e condurmi a Parigi.

Oltremodo occupato di quello che aveva già udito, Giuliano non sentì nemmeno quella ultima frase.

Diede una piccola moneta a Pippo e si diresse alla volta dell'osteria ove abitava dopo il suo arrivo.

Strada facendo pensava:

— Adesso non mi resta che seguirla, e sarà facile perchè suo marito non è con lei.

All'osteria fece colazione insieme a Pistacchio, al quale annunciò la sua partenza, liquidò il conto, affibbiò la valigia, si fece condurre al battello, volendo precedere la contessa di ventiquattro ore a Marsiglia, dove essa non avrebbe potuto sbarcare senza passare sotto i di lui occhi.

Ivi non l'avrebbe più persa di vista e sarebbe partito per Parigi col treno che avrebbe condotto anche lei.

A Marsiglia, andò ad alloggiare in un albergo vicino alla stazione, e prese una camera la cui finestra dava sulla stazione stessa.

Il giorno di poi, si recò sul posto molto tempo prima dell'ora possibile dell'arrivo del battello che conduceva Enrichetta, e il tempo gli parve interminabile sino all'ora in cui il vaporino approdò al molo con a bordo i passeggeri che venivano dall'Italia.

Nascosto fra la folla dei curiosi vide la signora di Lucenay sbarcare seguita da Amalia e dalla balia che portava la bambina.

Da molti mesi non aveva più visto la giovin donna; essa gli compariva agli occhi, pallida e magra, con sempre sul viso la traccia dei suoi dolori, ma sempre adorabilmente bella e più simpatica ancora che mai.

I suoi sguardi caddero quindi sulla bambina: — gli pareva che il cuore gli smettesse di battere e gli occhi gli si empirono di lagrime.

La giovin donna e la balia si diressero verso un albergo situato di faccia al porto.

Amalia restò indietro per ricevere e far trasportare i bagagli.

Giuliano aspettò, non si mostrando, ma non allontanandosi che di pochi passi.

La cameriera accompagnò il facchino che portava i bagagli, poi si informò e si recò in un ufficio telegrafico, dove Giuliano la vide spedire un dispaccio già preparato avanti.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.53, Londra [sterline] 25 56, Germania [marchi] 124.83, Austria [corone] 105.96 Pietroburgo [rubli] 10.45, Rumenia [lei] 98 — Nuova York [dollari] 5.21. Turchia [lire turche] 22 92

Chiusura Borsa di Milano, 15

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 99 05, fine gennaio idem 99 17 idem 3.1/2 0/0 98.80.

Azioni: Banca d'Italia —.—, Banca Commer. Ital. 867.50 Credito Ital. 570 —, Ferrovie Medit. 869 — Naviga. Gen. It 358.—, Società Veneta 101.00

Azioni: Londra 16 27, Svizzera 101 —.

Chiusura Borsa di Genova, 15

Rendita: Italiana 3.1/2 0/0 contanti 99 11, id. id. fine gennaio 99.35 Italiana, 3 1/2 0/0 99 8.

Azioni: Banca d'Italia 1409.— Banca Commer. Ital. 870.— Credito Ital 572.— Ferrovie Merid. 578.—, id. Medit. 365.50, Nav. Gen. Ital. 412.—, Raff. Ligure Lombarda 358.—; Acciaierie Terni, 16.27 Eridania 739 —, Ansaldo Armstrong e C. 301.—

Chiusura Borsa di Parigi, 15

Rendita: Francese 3 0/0 93.—, Italiana 3. 1/2 0/0 89.17, Cambio Londra a vista 25.18, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 75 Obblig. Ferr. Lombarde 255.—, Cambio su Italia 98 1/2 Rendita Turca 86.15, Rend. Russa 1891 60 35. id. 1906 102 05, id. 1900 82.18, Portoghese 64.02, Banca Commerciale 855

ORARIO FERROVIARIO

Partenza da Udine

Pontebba: O. 6.5, D. 8.10, O. 10.15 A. 15.50, D. 17.16, O. 18,55.

Cormons: O. 5.46, O. 8.4, O. 12.50 M. 15.45, D. 17.25, D. 18.53, O. 20.6

Venezia: A. 4, A. 6.10, A. 8.20 [illegible] 10.10, D. 11.25, A. 13.40, 17.23, D. 20 3

S. Giorgio, Portogruaro, Venezia: A. 7, M. 8, M. 14.— M. 16.40 M 19.55.

S. Giorgio-Cervignano-Trieste: A 8, M. 14. , M. 19.55

Cividale: M. 6 —, M. 8.7, M 11.15, M. 13.40, M. 17.30, M. 20.—

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.48 D. 11, O. 12.20 O. 17.—, D. 19.46, O 20.57.

Cormons: M 7.34, D. 10.2, D. 11.7. O.12.50, O. 15,46, O. 19.41, O. 23.2

Venezia: A. 5.30, D. 7.50, A. 9.57 A. 11.16, A. 15.22, D. 17.7, D. 18.48, M. 19.27, A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M 7.29, A. 9.33, M. 13.34, M. 17.10, A. 21,5

Cividale: A. M. 7.40. 9,37, M. 13.30, M. 16.27, M. 19.30, M. 21.38.

Trieste-S. Giorgio: M. 7.29, A. 9.23, M. 13.34. M. 17.10, A. 21.58.

Tram Udine - San Daniele

Partenze: 8.35,-11.40-15.15-18.30

Arrivi: 8.32-12.36-15.12 19.26.